

9.2

L'ISOLA DEI GIUSTI PER UNA EDUCAZIONE ALLA RESPONSABILITÀ

Cocchi R.*^[1], Lazzeri R.^[2]

^[1]SerD Valdichiana Aretina - Usl sud est Toscana ~ Castiglion Fiorentino AR ~ Italy,

^[2]Prefettura ~ Arezzo ~ Italy

Sottotitolo: "L'isola dei giusti" è un progetto per la prevenzione del bullismo attraverso lo sviluppo di capacità pro-sociali nel gruppo dei pari.

Propone alla classe un laboratorio di educazione civica, dove il concetto di bene comune viene elaborato attraverso una esperienza di costruzione della regola condivisa.

Testo Abstract

Presentiamo qui un'esperienza di promozione della salute e della legalità nelle Scuole che riteniamo innovativa nei contenuti e nella metodologia e la cui validità ci sembra confermata dalla sperimentazione di oltre 7 anni nelle Scuole secondarie di I grado e con i gruppi di Peer education nelle Scuole Medie superiori. Ci sollecita a questa condivisione anche l'invito di FeDerSerD alla contaminazione tra diverse culture della cura, che in questo progetto si intende in un duplice senso: come intervento inter-istituzionale - scaturito da una lunga collaborazione tra SerD e N.O.T. della Prefettura - e come esperienza di integrazione interdisciplinare (facendo riferimento alla doppia formazione delle autrici del Progetto (Laurea in Scienze del Servizio Sociale e Laurea in Filosofia)).

Il progetto è concepito come un laboratorio di educazione civica, dove il concetto di bene comune viene sviluppato dal gruppo-classe percorrendo esperienzialmente le tappe significative di un processo di "fondazione della comunità".

Dentro a una cornice teorica che ricostruisce il legame originario libertà-responsabilità, i ragazzi sono condotti ad attraversare, nel contesto relazionale della propria classe, i processi inter-soggettivi che si trovano alla base di ogni patto di convivenza sociale, facendo diretta esperienza della costruzione di un

corpo di regole condivise, a fondamento di una nascente collettività.

Il progetto coniuga la parte teorico-formativa con metodologie laboratoriali interattive, volte a sviluppare le abilità prosociali e dialogiche del singolo nel suo rapporto con il gruppo.

Riferimenti teorici e metodologici

Dal punto di vista metodologico il progetto attinge a due diversi modelli di riferimento che hanno peraltro mostrato nel tempo buone possibilità di integrazione. In primo luogo si ispira ai principi e alle pratiche della *Philosophi for community*, per lo sviluppo di percorsi di educazione alla cittadinanza attraverso lo strumento del dialogo maieutico di origine socratica.

Questa pratica filosofica è orientata a far emergere attraverso l'esercizio critico e dia-logico della ragione, le idee, le capacità e le conoscenze potenzialmente già presenti nel singolo e nel gruppo - ma inutilizzate o oscurate dagli stereotipi e dai luoghi comuni dominanti - per renderle collettivamente fruibili e fertili di nuovi sviluppi.

Si tratta di uno strumento di empowerment che risulta ben integrato dall'apporto formativo delle Life Skills, il patrimonio personale di abilità vitali (comunicative, emotive, progettuali) individuato dall'OMS come efficace fattore evolutivo e protettivo trasversale al processo di crescita.

Dal punto di vista dei contenuti teorici il progetto si ispira invece al saggio del Filosofo statunitense John Rawls *Una teoria della giustizia*, un classico della filosofia morale contemporanea, dove l'autore ipotizza che un modello equo ed efficace di cooperazione umana possa emergere da un confronto tra pari, a partire da quella che l'autore chiama la "posizione originaria", cioè una posizione iniziale di pari opportunità e neutralità, dove non siano ancora consolidati vincoli e interessi privati. Si tratta in sintesi di porre le migliori condizioni di possibilità per la costruzione di un patto di reciproca mutualità.

Tutte le fasi del progetto sono vissute dalla classe nella dimensione inclusiva e non giudicante del circle time, come setting particolarmente favorevole alla comunicazione tra pari. Questo richiede prima dell'inizio di ogni incontro una preparazione che non va considerata di importanza secondaria (de-costruire la disposizione frontale dell'aula e sostituirla con una disposizione circolare, esplicitando il senso di questo cambiamento spaziale che coinvolge i corpi, le vicinanze/distanze, le abitudini dei ragazzi nel contesto scolastico).

Sviluppo del progetto con il gruppo classe: La base teorica di riferimento appena descritta si sviluppa empiricamente in un dispositivo di gioco che simula la situazione esemplare ipotizzata da Rawls utilizzando l'espedito immaginativo del naufragio sull'isola deserta, come un contesto paradigmatico che, in sintonia con il mandato dell'autore, offre la possibilità di pensare in modo originario i problemi, le possibilità, e le forme di una convivenza comunitaria nella sua fase nascente, ancora tutta da organizzare. Per i ragazzi si tratta di prendere parte attiva ad un processo di gruppo attraverso il quale condividere le basi, valoriali e pratiche, di una fondazione comunitaria. La classe si trasforma in una sorta di assemblea costituente impegnata a produrre un corpo di regole propedeutiche ad una funzionale e pacifica vita in comune.

Per maggiore chiarezza, di seguito sintetizziamo lo sviluppo cronologico del progetto nei suoi passaggi principali.

Fase preliminare:

1. Presentazione del progetto alle Scuole attraverso due distinti canali:

- il Book dell'U.O. Educazione alla salute, che raccoglie complessivamente l'offerta formativa di ogni zona socio-sanitaria;

- il Tavolo Provinciale aretino per lo sviluppo della cultura della legalità che presenta più specificamente alle scuole i progetti di educazione alla legalità.

2. Presa di contatto diretta con gli Insegnanti referenti delle scuole che richiedono il progetto.

3. Programmazione del calendario degli incontri: sono previsti 2 incontri di 2 ore ciascuno per ogni classe, a distanza di una settimana, al massimo quindici giorni. In alcune circostanze si è verificata l'opportunità di un terzo incontro, su richiesta della scuola, per portare a compimento la discussione del gruppo su aspetti che si sono rivelati particolarmente rilevanti per la classe.

Fase di realizzazione:

4. Primo incontro con la classe:

a) Introduzione al progetto e momento di presentazione reciproca, in cui vengono anche trascritti i nomi propri dei ragazzi, in modo da poterli ricordare e riferirsi a ciascuno personalmente.

b) Attraverso stimoli teorici ed immaginativi, vengono affrontate le principali tematiche che stanno sullo sfondo di ogni convivenza comunitaria, come il rapporto individualità-alterità, la relazione libertà-responsabilità, la gestione del conflitto, la formazione degli stereotipi, la scelta, anche nel suo portato di dubbio e di dilemma (qui viene affrontato attraverso

brevi riferimenti storici alle leggi razziali anche il tema del rapporto con la legge quando questa è percepita come ingiusta)

c) Dopo questa introduzione tematica viene proposta alla classe l'attività che in corso d'opera abbiamo battezzato "L'isola dei giusti", facendola precedere dalla proiezione di un brano del film "Il signore delle Mosche" di Peter Brook (tratto dal libro di W. Golding) che ci aiuta ad evocare nell'immaginario della classe lo scenario dell'assemblea dei giovani legislatori nello sfondo primordiale ed emotivamente coinvolgente dell'isola deserta.

In questo contesto archetipico, ricevendo come sollecitazione quella di immaginare le regole fondative di una comunità di pari, vengono dibattute dai ragazzi le grandi questioni alla base della coesistenza sociale: problematiche primarie come quella della gestione delle risorse alimentari, la divisione del lavoro, l'accudimento dei più deboli, la composizione delle differenze individuali, per arrivare gradualmente ai quesiti più complessi posti dal pluralismo, dalla decisionalità condivisa e dalle sue procedure di garanzia.

È importante a questo punto fare cenno alle modalità operative più concrete, che abbiamo messo a punto gradualmente nel corso degli anni, attraverso pazienti aggiustamenti e miglioramenti, al fine di raggiungere l'obiettivo del coinvolgimento in prima persona dei singoli partecipanti (non uno di meno...) e, per quanto possibile, del riconoscimento del contributo di ciascuno da parte degli altri.

Le attività sono dunque strutturate in modo che nessuno resti inattivo.

Nel corso del processo di condivisione si presentano al gruppo vari problemi di carattere empirico che rivelano però sempre una implicazione etica: dibattendo una regola pratica si chiariscono i principi che le sono sottesi. A questo scopo le opzioni di scelta relative ai diversi aspetti dell'organizzazione di una comunità di pari, vengono suddivise in 4 ambiti fondamentali di discussione, rispetto a cui tutti sono chiamati nominalmente ad esprimersi:

- Risorse (ambito in cui si intende confrontarsi sul problema della distribuzione delle risorse)

- Solidarietà (in questo ambito di discussione i ragazzi si confrontano con il problema della vulnerabilità che a turno può colpire un membro del gruppo, e di come gestirla)

- Giustizia (ambito in cui si dialoga sulle possibili strategie di fronteggiamento del danno volontario operato da qualcuno nei confronti del gruppo).

- Come il gruppo prende le decisioni: volutamente

lasciamo per ultima la discussione fondamentale, quella sulle procedure regolative (dove si decidono “le regole per decidere le regole”) in modo da favorire l’insight sul principio del pluralismo dopo che i ragazzi, nelle discussioni tematiche precedenti, hanno fatto esperienza della differenza di opinioni all’interno del loro gruppo. Tale eterogeneità delle opinioni viene naturalmente valorizzata come espressione di unicità ed esercizio di libertà del singolo, ma anche messa a fuoco nella sua portata problematica, da risolvere attraverso la ricerca di un accordo e la modulazione di un eventuale conflitto

5. Secondo incontro con la classe:

Nel secondo incontro viene portato a compimento il mandato decisionale affidato all’assemblea dei pari. È soprattutto in questa fase conclusiva che il vincolo gruppale emerge come necessità di giungere, a partire dalle differenze individuali, ad una formulazione condivisa della regola comune, per favorire la quale sono naturalmente incoraggiate tutte le possibili integrazioni e modulazioni della opinione di partenza, ed anche il cambiamento di opinione che, se autentico e motivato, viene valorizzato nei suoi aspetti evolutivi. A ciascuno è chiesto di dare ragioni e parole (a volte questo richiede tempo e supporto) alle proprie convinzioni, argomentando la scelta espressa rispetto ad opzioni di fondo che noi presentiamo inizialmente in forma scritta.

Il nucleo filosofico del percorso si rivela nella scoperta delle proprie motivazioni sociali e nell’insight di una propria visione del mondo.

Nel corso delle diverse fasi, vengono inoltre effettuate brevi sessioni di meta-riflessione sulle attività in corso, in modo che i ragazzi possano mentalizzare ciò che sta loro accadendo in termini di vissuti emotivi, di modalità relazionali che ripetono dinamiche tipiche della classe, o che, al contrario, se ne distinguono come esperienze nuove emergenti dall’attività in corso.

Considerazioni finali

Attraverso domande “maieutiche” poste ai partecipanti ad ogni passaggio significativo, viene favorita l’espressione libera e critica del proprio pensiero in un contesto non giudicante.

La sostanzialità e universalità delle questioni affrontate, di cui tutti i ragazzi hanno fatto diretta esperienza nei gruppi di appartenenza, li incoraggiano a riconoscere in se stessi un naturale desiderio di partecipazione sociale e ad immaginare possibilità di cooperazione che abbiano corrispondenza con il proprio sentimento del giusto.

Note:

Nelle tabelle 1 - 2 - 3 - 4 - 5 sono allegati alcune slides che raccolgono i temi-stimolo sviluppati nella parte introduttiva al laboratorio.

Nella tabella 6 è riportata una immagine della LIM che evidenzia il lavoro dell’Insegnante con la classe nei giorni successivi al laboratorio.

J.P. Sartre: l'uomo è *costretto alla libertà*

... significa che non si può scegliere di non scegliere, perché ogni nostra decisione o mancata decisione avrà comunque delle conseguenze nel mondo intorno a noi. C'è una relazione indissolubile tra libertà, scelta e responsabilità.

Nell'esercizio della libertà è contenuta la possibilità dell'errore. Per questo affrontare una scelta può suscitare in noi il dubbio e il dilemma.

Modulazione del conflitto

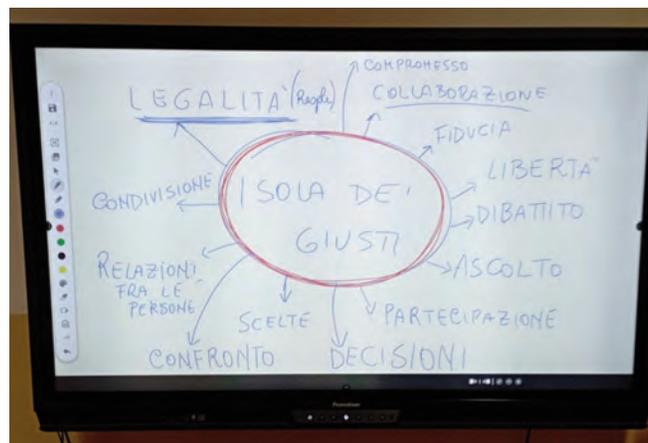
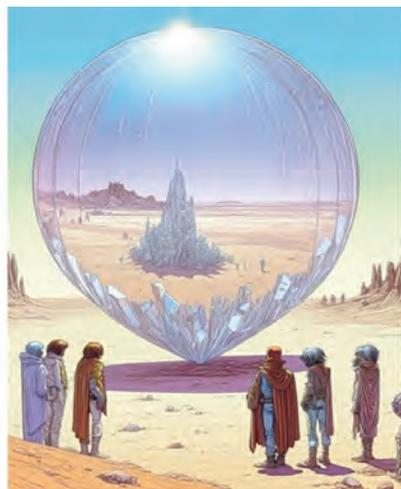
Sullo sfondo di ogni collettività c'è il problema della *differenza* di cui ognuno è portatore, come ricchezza di possibilità, ma anche come potenziale fonte di conflittualità. Questa eterogeneità richiede uno sforzo di modulazione.

La regola aurea

La regola aurea trova espressione in diverse formulazioni culturali e si basa sul principio della reciprocità:

Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te.

Agisci in modo che la regola che guida la tua azione possa valere come bene universale
Kant



Legge ed Etica (nomos)

Dall' Etero-nomia
la norma ci viene dall'esterno

All' Auto-nomia (auto-nomos)
la norma viene da noi stessi, è libertà di scelta

Illustrazioni
Di Moebius